

→ **Vuole il divieto** di pinnacolo islamico (ce ne sono 4) il partito populista Udc  
→ **Si oppongono** invece i protestanti, i cattolici, molti partiti, Amnesty

## Campanili contro minareti È referendum in Svizzera



Donna velata e minareti come missili nel manifesto della campagna per il sì

**Referendum oggi in Svizzera contro i minareti. Il sì ha poche speranze di vincere. È sostenuto solo dai populistici dell'Udc che hanno raccolto le firme. Ma quanto ha attecchito il leghismo tra le montagne ticinesi?**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Questione di ore e si saprà quanto l'influenza leghista si sia diffusa oltre le Alpi, in Svizzera, dove oggi si vota per una tornata referendaria. Nella patria del referendum, tra i test di oggi ce n'è uno particolare: la modifica dell'articolo 72 della Costituzione elvetica per inserirvi il «divieto alla costruzione di nuovi minareti». Una battaglia portata avanti da un solo partito federale:

quello populista e conservatore dell'Udc che esprime il ministro della Difesa e dello Sport Ueli Maurer e che proprio quest'anno ha celebrato un congresso speciale solo sul tema dell'immigrazione, divenuta ormai il suo cavallo di battaglia insieme all'anti-europeismo.

L'Udc sostiene che «l'Islam non è una religione come le altre» perché basata sulla sharia che minerebbe diritti fondamentali soprattutto sulla parità tra i sessi. Di lì la battaglia contro i minareti quali simboli «di un imperialismo politico-religioso». Parole in gran parte mutuare dalla Lega Ticinese di Giuliano Bignasca e Lorenzo Quadri che già nel 2006 avevano cercato di modificare la legge urbanistica del cantone italiano per impedire la costruzione di torri annessi alle moschee. Tutte le altre

forze politiche, eccezion fatta per il partito dell'Udf che vorrebbe «rifondare la politica sulla Bibbia» quasi fosse un testo di precetti come la legge coranica, sono schierate per il no. Appelli per il no sono venuti anche da Amnesty International e dalla Federazione Chiese elvetiche protestanti oltre che da molte associazioni cattoliche. Il Parlamento ha già respinto la modifica a larga maggioranza e anche la Corte Suprema si è espressa contro il divieto di costruire minareti, scorgendovi una discriminazione religiosa. Il governo di Berna però, pur chiedendo agli elettori di esprimersi in senso negativo, ha autorizzato la consultazione dei circa cinque milioni di elettori.

È vero che una vittoria dei referendari sembra improbabile. Gli ultimi sondaggi di una decina di giorni fa mantengono fissa la quota del no al 53 per cento dell'elettorato, pur segnalando un inusuale polarizzazione degli indecisi sul sì, passato nelle ultime settimane di aggressiva campagna elettorale dal 34 al 37%. E Claude Longchamp dell'Istituto demoscopico di Berna ammette che «è impossibile fare pronostici sull'esito del voto», soprattutto per quanto riguarda le scelte degli elettori «liberali radicali», i meno inclini a seguire le indicazioni dei partiti.

### LA GUERRA DEI CAMPANILI

Per convincere gli indecisi c'è stata una rovente guerra dei manifesti murali, tutti pieni di simboli come campanili abbattuti da minareti e minareti paragonati a missili (un altro quesito, già bocciato due volte nelle urne, l'ultima nel '97, riguarda infatti il divieto di esportazione di armi) o addirittura minareti a forma di missili come nel poster ufficiale che è stato censurato dal governo.

In tutto questo furore da conflitto di civiltà, ai circa 350 mila musulmani residenti in Svizzera la questione dei minareti non sembra sommuovere più che tanto gli animi. Ce ne sono già quattro, anche se privi di muezzin, «e casomai abbiamo bisogno di luoghi di preghiera e insegnamento», fa presente Lahoussine Kharbouch, presidente delle comunità islamiche a Zurigo. ❖

**IL LINK**

PIATTAFORMA NEWS DALLA SVIZZERA  
<http://www.swissinfo.ch/>

## Clima, l'India recalcitra Ma se finanziata potrebbe dire sì

Alla vigilia del vertice di Copenaghen il premier indiano, Manmohan Singh, ha dichiarato che la discussione sui cambiamenti climatici che «sta diventando un pretesto per perseguire politiche protezionistiche con un marchio verde». Per l'India a Copenaghen si deve valutare la riduzione del fenomeno nocivo, l'adattamento delle politiche, le tecnologie. Ma dopo intensi colloqui con Singh, Nicolas Sarkozy e Gordon Brown hanno «calato l'asso», annunciando la proposta di un cosiddetto Fondo di Lancio di Copenaghen, dotato di oltre 14,7 miliardi di euro perché i Paesi in via di sviluppo possano tagliare rapidamente le emissioni nocive. Non si sa se il premier indiano andrà al Vertice, come molti altri leader mondiali, e se formalizzerà la propria offerta di riduzione delle emissioni di gas tossici per il decennio, forse il 25%. L'ottimismo del segretario Onu, Ban Ki-moon, secondo cui «un'intesa prima di Copenaghen è vicina» e la recente offerta franco-britannica potrebbero ammorbidire la rigida posizione dell'India. ❖

## Torna a Mosca «Il lavoratore e la contadina» Ma non in Polonia

A Mosca la statua del lavoratore e della contadina è stata restaurata e appena installata sul suo piedistallo, falce e martello inclusa. In Polonia, invece, sarebbe proibita.

Proprio venerdì scorso, infatti, il presidente Lech Kaczynski ha firmato la legge che prevede sino a due anni di carcere per la diffusione di emblemi del passato all'ombra dell'Urss: vietato sventolare la bandiera rossa. La norma permette tuttavia l'uso dei simboli comunisti a scopi artistici, educativi e da parte dei collezionisti. Il bando degli emblemi del periodo comunista è frutto di una iniziativa del partito all'opposizione Diritto e Giustizia, che fa capo al fratello del presidente, Jaroslaw Kaczynski. Il centro-sinistra non si è opposto di principio alla censura del passato comunista, ma ha ampiamente criticato l'architettura della norma in questione, dichiarandola confusa e di difficile applicazione. ❖